

Atella e Calazia, città della Campania dipendenti da Capua, si arresero in seguito ai Romani, ed i principali loro cittadini furono egualmente puniti coll' ultimo supplizio, com' anche settanta dei primi senatori di Capua; oltre che trecento altri nobili rimasero prigionieri, ed altri vennero dispersi in differenti città alleate ai Romani; e di più grande moltitudine di Capuani furono venduti all' incanto. Dopo ciò, si discusse quello che si farebbe di Capua e del suo territorio. Alcuni erano di parere di distruggerla; però gli amatori del pubblico bene prevalsero, e fu deciso che questa città sarebbe conservata interamente, e si darebbe a stanza ad agricoltori, attesa la bellezza e fertilità del suo territorio. Così deliberato, per ripopolare Capua vi si fecero passare moltissimi affrancati, lavoratori, artisti; ma tutte le campagne e le cose vennero confiscate a profitto del popolo romano; e non fu permesso ai nuovi abitanti di albergare fuori delle mura, né di stabilirvi corporazioni, né senato, né altra magistratura di sorta, per timore che con reggimento proprio essa non prendesse occasione di novellamente cospirare e ribellarsi al popolo romano. Per amministrarne la giustizia, fu statuito che ogni anno vi si invierebbe da Roma un prefetto: *Praefectum ad iura reddenda*, dice Tito Livio, *ab Roma quatannis missuros*. Tale fu il fine dell'assedio di Capua, incominciato l'anno di Roma 542, e terminato dopo sei mesi, nel settembre dell'anno seguente: *Æstatis ejus extremo quo Capua capta est*, dice Tito Livio.

Finalmente Annibale erasi impadronito di Taranto; ma la novella della presa di Capua, ne dovette diminuire la gioia. Per vendicarsene, risolse di saccheggiare tutto il territorio che non avea potuto difendere. Il cielo riservava ai Capuani maggiori disgrazie: il crudele Fulvio Flacco, tutto intento a far loro provare gli effetti dell' odio suo, cominciò dal mettere in vendita i beni dei principali cittadini, cui il senato avea confiscati. Temendo che il suo esercito si ammollisse in Capua, come fatto avea quello di Annibale, ordinò ai suoi soldati di fabbricare gli alloggiamenti che abitare dovevano e di costruire le loro capanne sulle porte e sulle mura della città. Queste capanne, o casotti, furono coperte alcune di canne ed altre di giunchi e di paglia. Tito Livio dice che centosettanta Capuani co-